

Stampa
italianaTra scioperi
e vacanzeIl Cdr dell'Ansa proclama
lo sciopero da oggi a sabato

Il Cdr dell'agenzia Ansa proclama due giorni di sciopero, dalle ore 7 di oggi alle ore 7 di sabato. Il Cdr «respinge l'ipotesi avanzata dall'azienda di ricorrere a una "riorganizzazione in presenza di crisi in base alla legge 416"».

Ferragosto, le «ferie»
di giornali ed edicole

La Federazione Italiana Editori Giornali ha reso noto il calendario di uscita dei giornali quotidiani per il Ferragosto: sabato 15 agosto usciranno solo quotidiani del mattino e delle rivendite chiuderanno alle 13. Domenica 16 agosto non ci saranno giornali.

UN CAVALLO
CONTRO
MURDOCHCONFLITTO
E INTERESSIMaria
Novella
Oppo

La Rai come il muro di Berlino: demolizione storica. Mattone per mattone, a partire da quello che combinò Gasparri quando era ministro. Qualcuno si ricorda della vendita di Raiuno che doveva fruttare 800 miliardi? Quisquiglie, come direbbe Totò, in confronto ai diktat bulgari e al bavaglio politico imposto, ancora di recente, con la carica dei Minzolini. Ma pur sempre costi pagati da noi utenti e vedenti il peggio.

Perciò, una delle bugie che ci raccontano quando sostengono di non aver messo le mani nelle tasche degli italiani, è questa: oltre ai miliardi di Alitalia, c'è pure la distruzione della Rai, programma per programma. Nonché i costi della digitalizzazione accollati ai contribuenti. In più, ci sarebbero da calcolare il tempo perso e gli accidenti mandati per sintonizzare i dannati decoder. Ritrovandoci adesso con grovigli di fili e di aggeggi, praticamente impossibilitati a registrare, quasi costretti ad abbonarci a Sky per semplificarci la vita e avere il privilegio di usare solo due telecomandi, al massimo tre, per vedere la tv unica del padrone unico. Perché il paradossale vuole che, mentre la Rai è sfigurata per aderire a Mediaset, Sky ne usurpa il ruolo. Cosicché la tv di Murdoch, pur tassata *ad personam*, cresce in maniera fastidiosa per Mediaset. E ora ci puniscono togliendo dal decoder Sky i programmi di Raisat, che, nonostante tutto, erano i più visti, con la prospettiva di perdere pure Raiuno, Raidue e Raitre a partire dal 2010. E la minaccia ancora più spaventosa di metterci in casa un nuovo mostro, il decoder Tivu Sat, con relativo nuovo telecomando!

Qualcuno poteva pensare che il governo cercasse almeno di nascondere lo scandaloso conflitto di interessi del boss. Invece no, Berlusconi spinge la Rai contro Murdoch, perché si rompa le corna. Due nemici colpiti al costo di uno. Costo che naturalmente è pagato dagli italiani. ♦

Intervista a Giancarlo De Cataldo

«Più facili i rapporti con Sky:
se funzioni puoi lavorare»

«Il tycoon non è un comunista e nel suo staff, anche in Italia, è in vigore il pragmatismo anglosassone. Non ci sono lottizzati, vieni coinvolto in un progetto e ognuno fa la sua parte»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA

Giancarlo De Cataldo è scrittore e autore di serie televisive, costretto all'estate romana dalla stesura del suo nuovo romanzo.

Come si lavora nelle fauci della televisione italiana? E soprattutto, con quale azienda si lavora meglio?

«In Rai si lavora bene quando incontri persone intelligenti. Sky deve entrare sul mercato ed ha una strategia più aggressiva. Come contenuti, guarda molto alle grandi serie americane. Mediaset negli ultimi anni la frequento poco.»

Perché?

«Non sono capitati progetti. L'ultimo doveva essere la biografia di Sandro Pertini ma non si è mai fatto. Non ho neppure capito perché». **Ultimamente a Viale Mazzini ha incontrato queste fatidiche persone intelligenti?**

«Sì. Sia quando è andata in onda la serie "Crimini" sia durante la gestazione di "Ordini del paradiso", una serie sui morti sul lavoro scritta con Monica Zapelli che andrà in autunno su RaiUno. Il punto è trovare un funzionario che abbia fatto carriera per merito. Se invece ti imbatti nel lottizzato, non è un interlocutore, e le cose si complicano...»

Vantaggi e svantaggi del satellite?

«A Sky hai la sensazione di essere coinvolto in un progetto che dipende dalle energie e dall'impegno di tutti. C'è una squadra, si discute, non sono rose e fiori, ma alla fine il merito è comune e non c'è la corsa



La serie Tv di Sky «Boris», arrivata alla terza edizione

Chi è



■ Nato a Taranto, vive a Roma dal '73. È giudice, scrittore, autore di testi teatrali e sceneggiature. Da «Romanzo criminale» è stato tratto un film.

ad accaparrarselo. Vigè il pragmatismo anglosassone: sì o no, ma patti chiari. E gli interlocutori sono sempre gli stessi, non uno diverso ogni sei minuti.»

È vero che lì, se non sei nessuno ma hai un buon progetto trovi qualcuno che lo legge? Un po' come succede a Hollywood?

«Sì. Boris se la sono inventata dal nulla, non veniva da lombi nobilissimi. Ma anche in Rai c'è chi legge senza raccomandazioni, è successo con Pino Corrias e Fabrizio Zappi. La differenza è tra mentalità operativa o logiche politiche. Ed è trasversale: del resto, Murdoch non è proprio un comunista». ♦